

lonne, lungo la costa calabrese, e potè raggiungerlo nel cuor della notte, favorito dal chiaro di luna. Il capitano Del Monte si avventò subito addosso alla galera del Bey di Negroponte e le ruppe in poppa lo sperone, poi la tempestò di cannonate e l'abbordò di fianco; i nostri vi penetrarono dentro e fecero grande strage dei turchi sebbene anche dalla parte nostra molti rimanessero feriti e non pochi fossero i morti. Però la vittoria arrise ai Cavalieri che fecero prigioniera la "Capitana", con quei pochi difensori che vi erano rimasti, liberando 223 cristiani dal remo; l'altra galera, una "sensile", più agile al corso e più veloce, riuscì a fuggire; ma intanto il còmpito era stato valorosamente assolto e l'accoglienza fatta al cavaliere Del Monte al suo ritorno nel porto di Messina ne fu la più bella testimonianza (1). Anzi, prima che la squadra toscana ritornasse a Livorno (ottobre 1623), fu tenuto nel porto di Messina sulla "Capitana", dell'Inghirami il Consiglio di guerra dai generali dell'armata navale cristiana, "in segno di stima del suddetto generale (Inghirami) a cui il Duca e generale Doria in sua assenza lasciò il comando della sua squadra, tanta era la riputazione di siffattuomo nelle navali militari operazioni", (2).

¶ Ancora una volta il nemico deporrà il suo feroce istinto aggressivo per la nuova comparsa sul Mediterraneo del grande ammiraglio toscano, ancora una volta turchi e pirati al solo intravedere da lungi il bianco orifiamma sormontato dalla rossa croce, si daranno a fuga precipitosa, come la nuvolaglia si disperde al comparire dei raggi infuocati del sole trionfante.

¶ La sosta della nostra squadra nelle acque di Messina fu brevissima, perchè il principe Filiberto, alla notizia che l'armata navale di Biserta incrociava nelle nostre acque, ripeté l'ordine all'Inghirami

(1) A. S. P.; *Arch. Stef.* — Registro delle prede, c. 22 v.

(2) B. L. L.; *Santelli M., Ms. cit.*, c. 138 r.